



Intarsio, creazioni e sculture Nel cuore della Città Vecchia arriva la falegnameria sociale

► È stato inaugurato ieri un laboratorio che sarà luogo di condivisione e incontro

Francesca RANA

Intarsio, intaglio, creazioni o riparazioni, adesso saranno possibili nella falegnameria di quartiere di città vecchia, inaugurata e benedetta ieri mattina a Palazzo Acclavio in via Duomo 119, in memoria di Cataldo Portacci, maestro d'ascia.

Sarà in rete con il laboratorio di ceramica e restauro della Bottega di San Cataldo e prossimamente sarà a disposizione di futuri laboratori, inclusi nel progetto triennale "L'isola che accoglie", avviato nel 2022 con il sostegno di [Fondazione con il sud](#), grazie ad un ampio partenariato: Symbolum ets (gestore di book shop, Bottega di San Cataldo ed altre attività turistico culturali nella Basilica di San Cataldo); Ammostro; C.r.e.s.t.: Ethra; Fondazione Impact Housing, comunità e città trasformativa onlus; Formedil Cpt Taranto; Homers società benefit; Legam-

biente circolo di Taranto; Officina Maremosso; Politecnico di Milano/Dipartimento di Ingegneria Gestionale (Dig); Post Disaster; Rent Hub srl, impresa sociale; Sou. Alcuni rappresentanti hanno partecipato all'inaugurazione e Officina Maremosso - cantiere di formazione sulla carpenteria nautica e costruzione navale, officina sociale per la marineria, avviata 8 anni fa - spiegava il presidente, architetto Francesco Sisto, ha predisposto attività destinate ad abitanti del quartiere: «Invece di realizzare un oggetto o qualcosa di materiale o portare il nostro "know how" (la maestranza) nella narrazione rispetto a cos'è la carpenteria navale o il lavoro nel legno, abbiamo deciso di realizzare un punto fisico, lasciato a testimonianza di attività fatte nel quartiere dove è stato finanziato il progetto. Il progetto finisce, il luogo rimane. Gli esperimenti di officine condivise sono

► Don Emanuele: «Realizzeremo i presepi e le manutenzioni alle basi delle statue»

consolidati in altre zone d'Italia. A Taranto, è la prima. L'abitante potrà utilizzarla un determinato numero di ore in suoi progetti. Sarà attrezzata e disponibile. Va addestrata la cittadinanza. Devi spiegare come funziona. La regola è la condivisione. Non posso portarmi il martello a casa o distruggerlo perché non è mio. C'è l'idea di inventariare gli attrezzi. Si spera ci sia la cura di uno spazio condiviso. È un'attività nel progetto ed un dono alla collettività». Trapani, compressori, utensili, serviranno a tagliare, inchiodare, segare, incastrare, incollare ed i cittadini, in linea di massima residenti in città vecchia, potranno rivolgersi alla Cattedrale e chiedere di usare la falegnameria a scopo artistico o manutentivo, conferma il parroco di San Cataldo e presidente di Symbolum ets, don Emanuele Ferro: «Sarà al servizio del quartiere, sempre orientata ai progetti e laboratori di "L'isola che ac-

coglie". Sicuramente faremo laboratori mirati, realizzare i presepi nelle chiese di città vecchia, manutenzioni alle basi dei santi con le confraternite. La prima cosa sarà insegnare a sistemare i legni antichi della Cattedrale».

L'Isola che accoglie, racconta la referente Elena Modio, adattandosi e riconfigurandosi è partita due anni e mezzo fa: «La falegnameria sarà a disposizione di prossimi progetti - assicura - collaboriamo con Uepe, Ufficio esecuzione penale esterna. Abbiamo in affidamento detenuti residenti in città vecchia (sottoposti a misure alternative alle detenzioni). Si può proporre di realizzare qualcosa con queste persone. Ora, è tutto fermo: il 4 luglio, presenteremo i risultati di un progetto concluso con Ethra ed i residenti, su conoscenza di luoghi e conservazione di ricordi sulla toponomastica antica». Altre attività ripartirebbero al Centro San Gaetano, a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti dell'inaugurazione della falegnameria sociale tenutasi ieri

Il progetto è dedicato alla memoria del maestro d'ascia Portacci